

Negli antichi sigilli il racconto delle forme del potere nel tempo

Mostra. A Casa Suardi e all'Archivio di Stato si potranno ammirare rari manufatti dall'Archivio Storico Diocesano, Biblioteca Mai e Archivi storici. Oggi la conferenza di presentazione

LUCIA CAPPELLUZZO

Un'impronta nella cera, un'immagine impressa nel piombo, un segno capace di attraversare i secoli e raccontare storie di potere, fede, istituzioni e persone. È il mondo dei sigilli, al centro di «Impronta e segno. I sigilli: da materia a documento», la mostra che da oggi fino al 23 dicembre coinvolge i tre importanti istituti di conservazione bergamaschi: l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Diocesano e la Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici. Un progetto condiviso che porta alla luce documenti e impronte restaurati negli ultimi anni, mostrando come un oggetto apparentemente minuto possa custodire una parte significativa della storia.

L'esposizione, infatti, si articola in due sedi. A Casa Suardi, in piazza Vecchia 8, trovano spazio i materiali conservati dai tre istituti, con una sala dedicata ai sigilli in cera e una galleria riservata a quelli in piombo. Il percorso prosegue all'Archivio di Stato, in via Fratelli Bronzetti 26, con una sezione dedicata all'accessibilità e alla fruizione tattile.

Inaugurazione in Aula Picta

L'inaugurazione è in programma oggi alle 17, all'Aula Picta del Museo diocesano Adriano Bernareggi dove si terrà la conferenza di presentazione; alle 18.30 aprirà invece il percorso espositivo a Casa Suardi. Domani, alle 10, l'Archivio di Stato inaugurerà la propria sezione con un'apertura straordinaria.

«Il sigillo non è soltanto un'immagine decorativa. È

un'impronta ottenuta da una matrice incisa, applicata a un documento per garantirne autenticità, validità e integrità. Nel corso dei secoli ha assunto forme e materiali diversi: cera, piombo, carta, con raffigurazioni di sovrani, vescovi, santi, stemmi e simboli. La mostra permette di osservare da vicino questa varietà, ma anche di comprendere quanto sia complesso conservare manufatti fragili, spesso segnati dal tempo e dalle vicende dei documenti a cui sono legati», spiega don Mattia Tomasoni, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo.

Tutela e leggibilità

«L'occasione è quella di far conoscere questa tipologia di beni culturali, gli archivi e i fondi archivistici, che spesso dalla cittadinanza non sono conosciuti né frequentati, sottolinea Lucia Citerio, direttrice dell'Archivio di Stato di Bergamo. Al centro del progetto c'è anche il lavoro di tutela. I sigilli esposti sono stati oggetto di interventi di restauro e di studio che ne hanno recuperato la leggibilità e consentito di approfondirne caratteristiche, tecniche di realizzazione e funzione. Per Cristiana Iommi, direttrice della Biblioteca civica Angelo Mai del Comune di Bergamo, il valore dell'iniziativa sta proprio nel percorso che ha condotto alla sua realizzazione: «Al di là del grande valore di questi sigilli, ciò che è eccezionale è che questa mostra è una vera e propria operazione di valorizzazione basata sulla cooperazione di tre istituzioni».

Un ruolo particolare è affi-



Il sigillo di Cristina di Danimarca (1553)

dato al patrimonio dell'Archivio Storico Diocesano, dove il Fondo capitolare della Cattedrale conserva testimonianze che documentano secoli di vita religiosa, amministrativa e istituzionale.

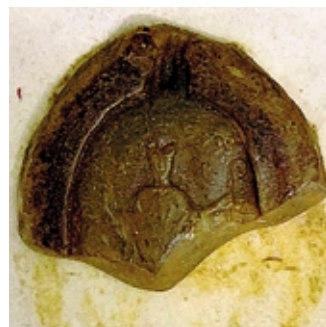
Il vescovo Gerardo

Tra i reperti spicca il sigillo del vescovo Gerardo, datato aprile 1147, legato a un privilegio con cui venivano riconosciute ai canonici di San Vincenzo le oblazioni delle festività solenni. Il percorso dell'Archivio di Stato si distingue per l'attenzione rivolta alle persone non vedenti e ipovedenti. Quattro documenti originali, muniti dei rispettivi sigilli e protetti da

teche di cristallo, sono, infatti, accompagnati da strumenti progettati per una fruizione accessibile: testi in braille e a caratteri ingranditi, schede con riproduzioni a rilievo delle immagini, audioguide, videoingranditore e campioni dei materiali utilizzati per la realizzazione e il restauro dei sigilli.

Piena accessibilità

Il progetto è stato realizzato con la collaborazione dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, dei ricercatori del Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università di Bergamo, di FaLab Bergamo e di Luca Becchetti, conservatore dei sigilli dell'Archivio Apostolico Vati-



Sigillo vescovo Gerardo (1147)



Curia vescovile (1351)

cano. «Gli archivi, conservando documenti antichi e manoscritti, sono di fatto inaccessibili alle persone non vedenti e difficilmente accessibili a quelle ipovedenti - osserva Citerio - Credo che sia un progetto molto importante per poter avvicinare e rendere fruibile il patrimonio alla comunità».

Alla mostra si affianca infine un percorso digitale sulla piattaforma BeWeB della Conferenza episcopale italiana, intitolato «Ego sum sigillum. Impronta e segni che parlano», con approfondimenti dedicati alla sfragistica e al linguaggio dei sigilli.

L'ingresso alla mostra è libero e gratuito negli orari di apertura dei rispettivi istituti.

Art2night un ricco carnet di concerti, teatro e arte

Stasera in città

Visite in luoghi d'arte ricchi di storia, esibizioni musicali, danza e spettacoli teatrali. Questo e altro nel ricco carnet di Art 2Night 2026, la notte dell'arte e della cultura che stasera animerà la città. Si inizia alle 17 in piazza Mascheroni dove Iris Corvino dipinge su tela utilizzando colori fluorescenti e fosforescenti. Sul fronte delle mostre «Essere forma - Raccontarsi con il volto, progettare con la materia» è la nuova esposizione al Fantoni Hub in via Camozzi, lo spazio gestito dalla Scuola d'Arte Fantoni. Sotto la Loggia della Biblioteca Mai, si potranno ammirare le sculture in vetro di Nives Marcassoli. A Porta San Giacomo invece le opere di Marcello Remigi esplorano il libero fluire del pensiero.

Teatro del Vento partecipa con la delicatezza e la poesia da «Il ciliegio di Mario», una narrazione ispirata alle parole di Mario Lodi con Alessandra Ingoglia e Swewa Schneider alle 18,30 e 20,45 nella Sala Viscontea di Piazza Cittadella. Al Teatro Sant'Andrea in via Porta dipinta dalle 18,30 si propongono corti teatrali a ciclo continuo, da vivere entrando liberamente: ogni 45 minuti si cambia stile, genere e argomento. Dalle 21 sotto le volte di Palazzo della Ragione, le figure robotizzate di «Carillon» mettono in dialogo la storia con il futuro dell'intelligenza artificiale. Musica alle 20,45 nella chiesa di Sant'Andrea: l'Ephemeros Duo, con Francesco D'Anna al pianoforte e Francesco Paladini alle percussioni, darà vita a un concerto di improvvisazione e ritmo. Le voci di Henry's Friends risuoneranno alle 21 nella chiesa di Sant'Agata del Carmine. In Piazza Vecchia e alla Biblioteca Mai l'arte a pizzico dell'Estudiantina Bergamo si alternerà a esibizioni di Quadri Danzanti degli studenti del Liceo Coreutico Locatelli.

OGGI ALLE 19 UNO SPECIALE PERCORSO SONORO E VISIVO NEL PALAZZO VESCOVILE

A Sound&Shapes un Bernareggi mai visto e ascoltato

Un percorso nell'arte che mette in luce le potenzialità del suono e delle forme e i tesori del Bernareggi. Si chiama Sound&Shapes il progetto a cura dei mediatori culturali de «Le vie del Sacro» che si terrà oggi, a partire dalle 19, al Museo Bernareggi (iscrizione obbligatoria su eventbrite). L'evento - nel solco di progetti del calibro di Soundscape, 2015, alla National Gallery di Londra, o di Tate Sensorium, 2015 - vuole smarcarsi dalla tradizionale visita guidata.

«Attraverso la collaborazione di quattro giovani artisti, tre sound designer e un visual de-



Un frame di Strappo di Cazzaniga

signer, - spiegano i promotori - abbiamo ripensato le modalità di fruizione della collezione del museo, spostando l'attenzione dalla divulgazione orale a quella musicale e visiva. Gli artisti, attraverso la curatela di Lorenzo Torrisi, por-

ranno una personale lettura del patrimonio storico artistico del Bernareggi, percorrendone tutte le fasi. Attraverso un percorso ad anello, l'evento tocca tutte le sale del museo. Partendo dal pian terreno si incontrerà il lavoro di Giotto Orsini, poi, giungendo al piano superiore quello del duo Synergic Kosmos. Infine, si tornerà al pian terreno, dove, il primo artista animerà l'ultima sala del museo. A conclusione del percorso trova spazio l'opera «Strappo, 2026» di Cesare Cazzaniga. Una elaborazione che mette in dialogo il patrimonio del museo con le arti grafiche». Giotto Orsini, sound designer e DJ farà da guida attraverso le prime sale del museo. Per questo progetto ha raccolto i suoni che accompagnano le liturgie, il canto monodico e quello Gregoriano. L'artista ha giocato sull'alternanza fra monodia e polifonia. Il suono diventa così la forma ultima di percezione dello spazio. Mentre il canto gregoriano scandisce i momenti più semplici, la polifonia quelli impetuososi e quelli solenni.

Il duo Synergic Kosmos - Carlo Taschini e Filippo Rota - si è occupato delle sale del piano superiore. Campionando unità sonore dal mondo circostante, integrate da influenze jazz e hip-hop, daranno voce alle opere di Lotto, Moroni e Baschenis, risvegliando i rinnovati affreschi dell'Aula Picta. Attraverso l'analisi dei simboli, delle storie e dei soggetti rappresentati, hanno trovato più strade per restituire al pubblico queste tematiche e sensazioni. Il loro obiettivo è attualizzare i temi contenuti nelle opere, creando un ponte tra passato e presente. Cesare Cazzaniga, grafico e visual designer, completa il percorso con l'opera «Strappo». Si tratta di una rielaborazione grafica del patrimonio del museo. I frammenti delle opere interagiscono tra loro, dissolvendo le categorie artistiche e cronologiche, facendo incontrare iceli di Lotto e i soggetti profani degli affreschi duecenteschi, in un susseguirsi di evoluzioni.

Francesco e Pirandello sul palco con «Delete»

Fondaco del Sale

Lo spazio storico del Fondaco del Sale (via Salvecchio 11, in Città Alta) stasera ospiterà la nuova produzione teatrale targata Sipario - Il mio racconto: «Delete. Francesco e Pirandello: Cronache di una spoliatura (1226-2026)». L'opera nasce dalla coincidenza di tre anniversari: gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi (1226), i 100 anni dalla pubblicazione in volume di «Uno, nessuno e centomila» di Luigi Pirandello (1926) e i 90 anni dalla scomparsa del Premio Nobel agrigentino (1936).

Il testo mette a confronto due gesti di radicale rottura: la spoliatura di Francesco d'Assisi, che si priva di ogni bene e del cognome nella piazza della sua città, e la demolizione identitaria di Vitangelo Moscarda, che nel capolavoro pirandelliano smantella le immagini che gli altri



Un'immagine da «Delete»

proiettano su di lui fino a rinunciare a ogni nome. La performance è costruita sull'equilibrio tra la parola recitata e l'espressività del corpo: la voce sensibile ed edotta di Matteo Cima (vincitore del Lauro Dantesco), che intreccia la lingua ironica di Pirandello alle fonti francescane in volgare umbro, dialoga con la presenza fisica ed essenziale dell'attore Mattia Artifoni, per la regia di Marco Foresti e Simo-netta Campioni. Lo spazio è aperto dalle 17 alle 24. La replica della performance si tiene alle 18,30, 20,30, 21,30 e 22,30.